



## Lettere al direttore

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Noi ne comprenderemo due...

**Giorgio Panattoni**

Caro Direttore, voglio dirti che abbiamo deciso di aumentare di due il numero delle copie dell'Unità che acquistiamo ogni giorno in famiglia per cercare di equilibrare quelle che non verranno più comperate per via dello sgarbo che avete fatto alla sinistra italiana con la diffusione della prima copia di Aprile. Spero con questo che il potenziale di contrasto nei confronti di Berlusconi, del suo Governo e delle sue malefatte possa rimanere almeno costante. Così come spero che molti altri ai quali sta a cuore la sorte della sinistra italiana possano fare altrettanto, anzi di più. Grazie per le risposte pacate che hai dato e per l'intenzione di continuare a costruire un'alternativa al regime attuale (anche se qualcuno si inquieta a chiamarlo regime).

Senza il confronto non si va da nessuna parte

**Ettore Zaneboni, Cremona**

Leggo l'Unità tutti i giorni e ne sono ampiamente soddisfatto. A volte non mi trovo d'accordo ma sta proprio qui il nocciolo della questione: è meglio un bollettino ufficiale o un giornale (tra altri) con la G maiuscola? Le prese di posizione alla Micalizzi non ci portano da nessuna parte. Non si vincono le elezioni e nemmeno si costruisce una valida opposizione senza il confronto tollerante tra le diverse sensibilità di cui la sinistra, nel suo complesso è ricchissima. Complimenti alla redazione.

Ho una domanda per Micalizzi

**Bruno Poggio**

Caro Direttore, forse non pubblicherà più questa lettera perché fuori tempo o "non conciliante" ma non ne posso più. Ora so, senza ombra di dubbio dove sta l'intolleranza. Se tempo addietro voi avete messo con l'Unità copia de "Il Riformista" non lo avrei letto, ma non avrei mai pensato di protestare o di non comperare più l'Unità. Viceversa l'ex lettore e tutti gli altri che gli hanno tenuto bordone si sono sentiti in diritto di fare minacce, indignarsi per la sua risposta, allibirsi ecc. È vero, egregio Direttore, coi problemi che ci sono oggi sul tavolo discutere da ben tre giorni del Micalizzi-pensiero è inconcepibile. Oggi poi ho assistito angosciato alla performance del Premier verso quel ragazzo che con coraggio fuori dal comune gli ha gridato di "farsi processare". Questi da vero moderato quale è, è andato giù leggero, ha invocato ufficiali di polizia e carabinieri per avere le generalità del giovane per denunciarlo (finalmente un processo non da imputato), ma si vedeva benissimo dalla faccia dura e cattiva mostrata che l'avrebbe volentieri fatto a pezzi. Ora, secondo il mio modesto parere quel giovane avrà bisogno di un avvocato (e che avvocato), io propongo una colletta perché possa avere una difesa adeguata. Micalizzi e i micalizziani che ne pensano?

Perché insolentire un lettore in (legittima) crisi?

**Michele Anselmi, Roma**

Caro direttore, che sia riprodotta o no "con entusiasmo dai giornali del padrone", la lettera di Andrea Micalizzi resta pur sempre una lettera, non una tendenza, forse solo lo sfogo - legittimo, tutt'altro che sprezzante, a tratti perfino ulcerato - di un lettore iscritto ai Ds che annuncia, con l'enfasi tipica di questi casi, di non comprare più "l'Unità". Dargli del "berlusconiano", tirando in ballo questioni di autonomia e di libertà, m'è sembrata una caduta di stile, un eccesso d'umore (nero), un capriccio nervoso da direttore. Perché mai Micalizzi sarebbe "berlusconiano", quindi perso alla causa democratica? Perché non ha apprezzato la scelta, discutibile da parecchi punti di vista, di distribuire gratis con "l'Unità" il primo numero del nuovo "Aprile"? I lettori si perdonano e si acquistano, a seconda delle scelte editoriali e politiche che si fanno. Per un Micalizzi che, comunque ribadendo il suo affetto verso "l'Unità", ritira il suo obolo quotidiano, magari arriverà uno dei giovanotti del concertone sindacale del 1° Maggio mitizzati dal Suo giornale come il nuovo che avanza. Va benissimo. Resta da capire perché Lei, persona squisita e attenta alle forme, abbia voluto così insolentire un lettore in crisi. Non credo che dietro il Micalizzi ci fosse un mandante, mi piace pensare che fosse semplicemente il mandante di se stesso. Quanto a me, e non per antica abitudine, continuerò ad acquistare e leggere "l'Unità", pur non essendo (quasi) mai d'accordo con ciò che scrivete.

Una risposta appassionata e ineccepibile

**Angela Zanotti**

**Segretario DS Zocca (Modena)**

Caro Direttore, la tua appassionata, ineccepibile risposta di oggi sulla questione del numero di Aprile distribuito con l'Unità mi trova totalmente d'accordo. La casa brucia e ci attardiamo a spolverare i mobili. Continuate, continuiamo, a resistere.

E se si fosse trattato del «Riformista»?

**Aldo Amati, Pesaro**

Se l'Unità avesse "dato un passaggio" al Riformista, il compagno Micalizzi e tanti altri si sarebbero scandalizzati tanto? Credo di no. In realtà queste lettere mostrano una situazione del partito che dovrebbe preoccupare molto il Segretario Piero Fassino. Sia al Congresso di Pesaro che alla Conferenza programmatica di Milano il Segretario ha ribadito con grande forza che l'espressione plurale organizzata è un valore importante di un moderno

# Il dibattito su Aprile e l'Unità

## Siete un tram dove sale chiunque?

GIANNI CUPERLO

Caro Colombo, forse la polemica seguita alla lettera del compagno Micalizzi e alla tua replica non è solo un pretesto o un incidente. Riflette un problema reale e bene hai fatto, credo, a proporre con il tuo intervento di ieri un chiarimento. Che però - ed è questa la ragione per cui scrivo - è parso, almeno a me, assai poco convincente. La questione, se ho compreso bene, si riassume in questo. Un certo numero di lettori (non solo Micalizzi) ha ritenuto sbagliata la scelta di allegare al giornale (di tutti) la rivista (di una parte). Al punto che alcuni - per fortuna, non i più - hanno minacciato come reazione di lasciare invenduta la loro copia dell'Unità. A questi lettori la Direzione del giornale ha risposto che così facendo, essi avvantaggiano Berlusconi poiché indeboliscono una delle poche, se non l'unica, voce libera e di opposizione nel panorama dell'informazione attuale. Ora, una certa irritazione per il tono della risposta è del tutto comprensibile. Quel "preferisci Berlusconi a Berlinguer" è parso a molti, ed anche a me, un'evidente stonatura e un'offesa gratuita. Ed è probabile che tu stesso lo abbia compreso scegliendo per l'editoriale di ieri toni e vocaboli parecchio dissimili. Comunque, non è sull'uso di questa o quella espressione che ha senso ricamare. Anche perché il punto è un altro. Anzi due. Ed entrambi, a me pare, di sostanza. Il primo riguarda quella formula, "stare con noi o contro di noi" che tu neghi risolutamente di condividere. La questione, scrivi, è "se unire o dividere le forze che possono far ritornare in Italia decenza e pulizia". D'accordo. Ma come non vedere, se

questa è l'ambizione, che alcune scelte del giornale, volenti o meno, producono l'effetto di una divisione del nostro campo, e dunque il contrario di ciò che si vorrebbe? È un problema questo oppure no? E come lo si affronta? Un'ipotesi è quella di fronteggiare le critiche erigendo un muro di sbarramento, l'Unità combatte una battaglia solitaria contro un regime, dunque chi non lo capisce, non la sostiene o non ne condivide i contenuti e le scelte rafforza il nemico e indebolisce la causa". Ecco, questa - mi perdonerei la sintesi - è la tesi sposata fin qui dal giornale e da chi lo dirige. Ed è una tesi che non aiuta, anzi che divide per molte ovvie ragioni ampiamente descritte in tante delle lettere pubblicate negli ultimi giorni. C'è però anche un'altra possibile risposta. Riconoscere ai lettori - o a una parte di essi - il diritto a giudicare il "loro" giornale senza che da quel giudizio derivino repentine scomuniche. Cosa significa? Più o meno che quanti acquistano e leggono l'Unità hanno tutto il diritto di avere dell'opposizione e del suo ruolo una concezione in parte difforme da quella di altri. Possono legittimamente sperare che l'unità dell'Ulivo si fondi sulla nostra capacità di allargare la coalizione ma nella chiarezza di un progetto di governo effettivamente alternativo alla destra perché più credibile. Possono pensare che la coerenza dell'opposizione sul piano dei principi - i grandi principi di una democrazia rappresentativa - non debba mai sfociare in un radicalismo e minoritarismo esasperati. Possono, infine, ritenere che l'unità della sinistra, e dei diesse, passi attraverso la scelta di coltivare, anche

nella fattura del giornale, quello spirito unitario che non sempre appare in cima alla preoccupazione di molti. Mi riferisco alla vexata quaestio dell'allegato di Aprile? In parte anche a quello, dal momento che un giornale non è un tram dove sale chiunque. E nelle scelte editoriali di una testata c'è sempre - guai se così non fosse - l'ottica e il punto di vista di chi la dirige. Ma mi riferisco anche ad altro. A quella tendenza a leggere quasi sempre la vicenda italiana, e le sorti dell'opposizione, con la logica del sospetto. Ed è questo il secondo punto che mi premeva accennare. Vedi - caro Colombo - ancora ieri, a chiusa della tua replica, hai insistito sull'idea che qualcuno, anche a sinistra, abbia reagito ai movimenti dei mesi scorsi dicendo, "i cittadini stiano a casa e lascino fare alla politica". È qualcosa più d'un sospetto. È un'accusa o giù di lì. Ma è proprio questo modo di vedere le cose che, a mio parere, non funziona. Questa lettura di una sinistra indignata e coerente - la sinistra del "senza se e senza ma" - e di un'altra sinistra furbastra e silente, preda dei suoi microcalcoli e terribilmente isolata dal suo vecchio popolo. Ho già scritto mesi addietro - e l'Unità cortesemente mi ospitò - che una visione del genere non è solo sbagliata ma profondamente dannosa. Spiace, mesi dopo, ritrovare nell'impianto del tuo dialogo con i lettori premesse e conclusioni nella sostanza identiche. Premesse e conclusioni, forse, non del tutto estranee alle proteste di questi giorni e che meriterebbero, prima o dopo, una discussione serena e libera da pregiudizi. Per il bene della sinistra e, in fondo, anche dell'Unità.

## La casa brucia, teniamolo a mente!

PAOLO SYLOS LABINI ENZO MARZO ELIO VELTRI

Caro direttore, abbiamo seguito con preoccupazione il dibattito scaturito dalla lettera del sig. Micalizzi e ci siamo chiesti se mentre la casa brucia si possono svuotare i serbatoi dei pompieri solo perché qualcuno di loro, o il capo, ha dato una risposta troppo rude.

Fuori di metafora, consideriamo la situazione del paese gravissima e notiamo la non sufficiente consapevolezza della gravità in molti di coloro che sostengono e votano per il centro-sinistra.

Anche l'opposizione parlamentare ci appare remissiva, indecisa, debole di fronte ai pronunciamenti del capo del governo che sono eversivi e configurano un vero e proprio attentato alla Costituzione della Repubblica. Stando così le cose invitiamo tutti a serrare le fila e a rafforzare l'Unità, una delle poche voci libere del paese. In questo senso indebolire l'Unità significa dare oggettivamente una mano a Berlusconi.

\*Opposizione Civile

partito riformista. Come si fa a costruire questo Partito riformista se tanti compagni hanno un fastidio viscerale per ogni espressione di pluralismo?

Dallo stupore al sollievo dal rammarico all'accordo

**Isabella Milanese**

Caro direttore, dallo stupore al sollievo, dal rammarico alla concordanza. Adesso sì. Dopo la risposta che ha dato stamani, 5 maggio, a noi lettori dell'Unità. Perché con l'ampia, puntualissima, argomentata replica a chi non aveva condiviso la Sua risposta al signor Micalizzi, Lei ci ha dato conto del Suo effettivo pensiero, del quale io non ho mai dubitato, ma che risultava snaturato e distorto dal modo troppo sbrigativo e liquidatorio con il quale

aveva trattato il signor Micalizzi. Questo signore, infatti, esprime un travaglio umano e politico che è di molti fra i Ds e che posso ben comprendere (anche io sono Ds, minoranza) pur non potendo con lui condividere la visione illiberale dell'appartenenza partitica, la sua paura del confronto senza pregiudizi e, come Lei ha giustamente sottolineato, la grave sottovalutazione della deriva antidemocratica cui viene trascinato il nostro Paese. Grazie e buon lavoro.

Tutto questo caos a Maggio per l'inserto di Aprile?

**Massimo Zanini, Brescia**

Caro direttore, sono un affezionato lettore dell'Unità e voglio trasmetterle, se ci

riuscirò, un po' dell'imbarazzo che provo, come uomo di sinistra, ad assistere all'ennesimo (e credo, purtroppo, non ultimo) esercizio di autoflagellazione che ci siamo voluti regalare. Francamente avrei tanto voluto che questo ammirabile levar di scudi, da parte di molti di noi, per l'inserto di Aprile, si fosse manifestato con la stessa partecipata virulenza anche in altre occasioni (ad esempio quando avremmo dovuto far sentire forte la voce del partito e dei suoi iscritti ai gendarmi della destra che, indisturbati ci criminalizzano un giorno sì e l'altro pure come sterminatori di popoli, amici dei dittatori ecc. ecc.). Invece come sempre preferiamo contare i nostri peccati e puntare il dito verso i reo confessi (come Lei) di lesa Maestà. Tutto 'sto casino a maggio per l'inserto di Aprile, se non fosse anche un po' comico sarebbe davvero da piangere. Comunque, se Le può essere di conforto, le arrivi da un iscritto (e non sa quanto è duro esserlo nella landa dei leghisti e dei forzaitaloti) il più sincero ringraziamento per il timbro caldo e sincero che ha saputo dare al nostro quotidiano.

Troppa voglia di distrarsi in polemiche inutili

**Pier Luigi Milani, Malegno**

Chiedo ospitalità per questa mia sommissa presa di posizione in ordine alla nuova "querelle" aperta dall'ex lettore Micalizzi e dalla piccata risposta del Direttore Furio Colombo. Fa strazio vedere in giro tanta voglia di distrarsi in polemiche inutili e pretestuose e di distrutturare la sinistra mentre il nemico è alle porte. Buon senso vorrebbe che si desse atto che si sta un po' tutti esagerando e che meglio sarebbe dedicare il nostro tempo a convincere gli italiani di quale idea dell'Italia abbiamo in mente per il presente e per il futuro. Ma temo che non si andrà in questa direzione. Purtroppo è vero: siamo intimamente autoleonisti, ci piace farci del male, accusarci reciprocamente di tutto, non imparare dalla storia passata. E poi lamentarci di come vanno le cose. Lo si è visto in molteplici occasioni che non vale neanche la pena di elencare. Sono un lettore e sostenitore del nostro giornale; mi fa male vedere la cintura di sicurezza che gli è stata creata intorno. Vorrei che tutti si chiedessero il perché. So anche che ogni tanto accusa qualche caduta, errore, ingenuità. Ma voglio sperare che nessuno si assuma la responsabilità di farlo chiudere una seconda volta. Non gli concederei il beneficio dell'appello. E non lo dico da avvocato.

Quella copia la compro io!

**Goffredo de Andreis**

La comprerò io la copia sottratta dal lettore Micalizzi, portatore di un tipo di pensiero che mi ha quasi sempre tenuto lontano dai Ds.

Desidero che sia l'Unità di tutta la sinistra

**Giampiero Nicolini, Roma**

Cara Unità, sono un compagno lettore e militante dei Comunisti Italiani. Credo che se intervengo nel dibattito sulla distribuzione gratuita del "Numero di Aprile", non venga considerata un'ingerenza dal compagno Micalizzi, che, mi pare di capire dalle sue parole, ragiona come i "Dirigenti" de L'Ulivo, che stentano ad aprirsi ad ulteriori contributi, anzi mirano a restringerlo con regole da Partito Unico. Al contrario di quanto ci insegnò il compagno Togliatti che fece delle aperture agli altri il Suo credo, ci sono dei compagni chiusi e settari, altro che "moderni" come qualcuno benevolmente si autodefinì alla Bologna. Si preferisce invece la moda che tira. Credo che l'Unità debba divenire sempre più il quotidiano di tutta la sinistra e di tutti i democratici se non vuole subire un'altra e definitiva chiusura. Secondo me ancora non lo è sufficientemente perché non è attento a ciò che succede nel Paese e nelle Istituzioni Nazionali ed Internazionali e non dà sufficiente voce alle articolazioni della sinistra, soprattutto quando le linee sono diverse. La sinistra non ha e non avrà mai un Padrone.

Grazie, compagno Colombo, allarga ancora l'Unità per arrivare in "tutte le pieghe e le piaghe della società".

Ma dov'è un altro giornale che dà tanto spazio ai lettori?

**Antonio Pezzotta**

Sono un lettore recente dell'Unità, da quando cioè è riapparsa in edicola con la direzione di Furio Colombo; l'altro mio quotidiano di regolare lettura è sempre stato Repubblica. Vorrei brevemente intervenire sulla questione Aprile di questi ultimi giorni: ho letto attentamente tutte le lettere che sono state pubblicate sull'argomento e vorrei osservare che non credo sia facile reperire un quotidiano che dia così tanto spazio ai lettori sia favorevoli che contrari su un argomento del genere. Già questo fatto dovrebbe essere per tutti i critici un motivo formidabile per continuare a comprare il giornale e non il contrario. Una seconda veloce osservazione: Furio Colombo ammette un certo calo di vendite; in un momento come l'attuale tutti coloro che si identificano con la sinistra dovrebbero promuovere la diffusione del giornale, anziché smettere di comprarlo. Se è vero che Cgil ha raccolto cinque milioni di firme certamente non di destra, basterebbe che l'uno per cento di quelle persone comprasse il giornale per avere un aumento delle vendite di cinquanta mila copie e vedete se è poco. Ma allora tutto questo popolo di sinistra che fa?

Rappresenta non una fetta ma tutta la sinistra

**Prestia Antonio**

Sono un giovane studente di Economia lettore di questo "libero" giornale ormai da tanto tempo, sono tale non solo perché mi piace seguire quel gabbiano ipotetico espresso da G. Gaber nel suo Qualcuno era comunista, ma anche e principalmente perché ritengo che questo sia un quotidiano diverso dagli altri, un quotidiano privo di censure e di ipocrisia ma pieno di giustizia e serietà. Scrivo queste poche righe per esprimere il mio pieno dissenso alle opinioni espresse dal compagno Micalizzi nei giorni passati, dissenso dal suo pensiero in quanto credo che questo giornale non rappresenti solo una fetta della "sinistra" ma, bensì, rappresenti la "sinistra" che ha il compito di far saper sempre e comunque (fin quando non sarà privata di questo) le verità che ci circondano e di battersi "unitamente" nei confronti di un avversario, oggi più che mai, privo di scrupoli e di superficialità. Penso, molto sinceramente che vincolarsi a vecchi pensieri nostalgici sia controproducente a questo Nostro libero batterci.

Caro Direttore vorrei dirLe che mi vedo pienamente rappresentato nelle parole che Lei esprime in proposito, e sono soddisfatto nel sapere che Lei, come tante altre persone, è incapace di distinguere quella linea rossa di proibizione (questo è molto bello). Spero che tutti come me continueranno a comprare il Suo, il Nostro quotidiano insieme a tutto quello che questo offre e a trarne quotidianamente insegnamenti, perché da l'Unità, ritengo che ci sia solo da imparare. Grazie Direttore, Grazie l'Unità